VENERDI 18 MAG. 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 117

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA NUOVA TARIFFA DOGANALE ALLA CAMERA

ROMA, 17. — Presidenza presid. De Nicola. La seduta comincia alle 15.

Commemorazione di Guido Podrecca

TERZAGHI rievoca la figura dell'ex-deputato Guido Podrecca, morto lontano dalla sua terra, mentre stava per essa compiendo opera nobilissima di propaganda. Ne ricorda le doti dell'animo e la multiforme attività come scrittore, giornalista ed uomo politico. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città natale dell'estinto. (approvazioni).

La tariffa dei dazi doganali

Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del R. Decreto legge 9 giugno 1921 N. 806 che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

BARANZINI rileva che la tariffa autonoma presenta gravi inconvenienti sopratutto in quei paesi che non possono avere una rigida politica doganale. Si dichiara quindi favorevole alla tariffa generale che meglio concilia gli interessi sia industriali che agricoli e meglio permette di addivenire ad accordi commerciali cogli altri paesi.

L'oratore dei socialisti unitari

CORSI, a nome del gruppo socialista unitario, fa alcune osservazioni d'indole generale sulla politica doganale. Dichiara che esso pur rendendosi conto degli sconvolgimenti portati dalla guerra nell'economia mondiale, si dichiara favorevole al graduale ristabilimento alla libertà degli scambi. In questa sua concezione il gruppo socialista non s'ispira a idealismi utopistici, ma tiene conto altresì della realtà dei rapporti economici tra i vari paesi. Ispirandosi alle dottrine di Filippo Turati che ha ancor oggi reagito contro le deviazioni dei sani idealismi e informandosi ai principii professati dall'internazionale socialista. Solo la libertà degli scambi potrà contribuire alla pace europea costituendo una economia interdipendente di solidarietà tra i popoli rendendo efficace e utili gli organi della giustizia e dell'arbitrato internazionale.

Conclude augurandosi che il parlamento italiano richiamandosi alle sue nobili tradizioni si pronunci a favore di questa politica doganale di libertà che è la sola che potrà riuscire utile all'Italia e anche a tutti gli altri popoli. (applausi all'estrema sinistra).

Parla l'on. Alessio autore del decreto

ALESSIO premette che il problema doganale non è problema teorico, ma un problema di applicazione che trascende l'opera di questo o di quel governo per implicare una vera e propria responsabilità della nazione. Ricorda che allorchè nel 1920 il gabinetto Giolitti assunse il governo, il problema doganale si presentava fin da allora come mezzo per provvedere alle prime difficoltà della ricostituzione economica rappresentate sopratutto dalla stasi del commercio internazionale e nel contempo dall'arresto della produzione interna che provocò una grave disoccupazione. In tali condizioni fu necessario provvedere alla difesa del consumatore abolendo divieti d'importazione o iniziando trattative per accordi commerciali, sviluppando la roduzione interna dei manifatti che permettesse al nostro paese di acquistare all'estero, sia le materie prime, sia le materie alimentari, di cui esso aveva bisogno. Ora se in quel momento di crisi internazionale si dovette stabilire una protezione per certe industrie ciò non avvenne per favorire interessi privati, ma soltanto per la necessità d'iniziare al movimento industriale e commerciale di ricostituzione della vita economica della nazione. Di qui ebbe origine la tariffa doganale del 6 giugno 1921.

Dopo aver difesa la clausola del decreto l'oratore combatte la tariffa autonoma dice: Data la dificente organizzazione della nostra industria specialmente di quella agricola, non sarebbe possibile all'Italia a differenza della Franca che ha tutta la sua produzione bene organizzata, procedere alle mutazioni che la tariffa autonoma rende necessarie. Nè si dica che il sistema della tariffa autonoma avrebbe potuto adottarsi anche dall'Italia come in altre nazioni in considerazoine della anormalità del periodo post-bellico. Non è possibile paragonare le condizioni d'Italia con quelle degli Stati Uniti, dell'Inghilterra o del Belgio, e non vi è ragione di adottare un sistema anormale mentre si fa ogni sforzo per rientrare nella normalità.

E neramenо serve l'esempio addotto dalla politica protezionista seguita dalla Germania. Non può infatti dirsi che solo ad una sifatta politica sia dovuto lo sviluppo della industria tedesca che, del resto senza la guerra avrebbe sboccato in una crisi di improduzione e in un fallimento economico. Il sistema della tariffa generale poi non impone, come è stato affermato, nei trattati a lunga scadenza, essendovi la possibilità di concluderli e modificarli a breve scadenza. Ionltre non potendo la tariffa autonoma essere modificata se non dal Parlamento si ha nei negoziati lo svantaggio di sostituire alla competenza e alla imparzialità dei tecnici la azione dei gruppi industriali del Parlamento.

Ad ogni modo non bisogna credere che lo sviluppo industriale e commerciale di un paese dipenda tutto dal le tariffe doganali. Occorre ordinare bene il servizo commerciale, migliorando la organizzazione degli addetti commerciali, occorre promuovere la rivalutazione della lira, occorre una forte politica estera.

Concludendo l'oratore rileva che i fatti hanno già dimostrato la utilità pratica della tariffa del giugno 1921. E se esse continueranno a dimostrare anche in futuro, cio' non potrà essere per lui ragione d alto compiacimento perchè l'Italia co sistema dei trattati sarà avviata verso quella politica di pace e di conciliazione tra le nazioni da cui soltanto potrà trarre una unità economica così salda come è divenuta la sua unità politica. (Vivi applausi, moltissime congratulazioni).

Buffoni per la rivoluzione

BUFFONI, socialista parla a favore di un regime di monopolio commerciale da parte dello stato, nel quale soltanto egli ha fede. Dice che il libero scambio è un mezzo per affrettare la rivoluzione ed è in questo senso che l'oratore ne è fautore. Quanto alla libertà in genere deplorando la violazione che oggi si compie di ogni forma di libertà sociale dichiara che la sua concezione della libertà è questa: Nessuna libertà per le minoranze sfruttatrici, tutte le libertà per le maggioranze dei lavoratori. (Approvazioni a la estrema sinistra).

Parla un democratico sociale

OLIVETTI premette che le teorie socialiste ricordate dal precedente oratore sul libero scambio sono contraddette in via assoluta dalla pratica essenzialmente protezionista che viene seguita da stati ove è in auge il partito socialista. (Interruzioni alla estrema sinistra, commenti) Rilevando l'appunto che si fa al protezionismo di essere il frutto delle influenze di industriali ingordi ricorda che Adamo Smith che può dirsi il padre del libero scambio sostenne la teoria del libero scambio proprio per incarico degli industriali cotonieri di Manchester. Tanto la una teoria che l'altra, tanto il protezionismo che il libero scambio la espressione di determinate correnti di interessi industriali che lottano per la conquista dei mercati. Occorre pertanto nel giudicare della preferenza da darsi all'uno o all'altro sistema avere sopratutto presenti le condizioni reali in cui debbono agire le industrie nei singoli stati.

Conclude affermando che la nostra futura polotica doganale deve prescindere da certi europei che non phesentano per noi condizioni favorevoli e allargarsi invece in altri sbocchi internazionali che hanno larga potenzalità di acquistare e sopratutto deve svolgersi in relazione alla ricostruzione economica del paese. Ma a questo scopo è necessario provvedere ad una solida organizzazione che miri a tuttelare la industria italiana al l'interno ed all'estero, ne favorisca lo sviluppo in modo che essa possa affermarsi non solo per il nome ma anche per la bontà dei prodotti. (Applausi congratulazioni).

La seduta termina alle 19.25.

La riforma elettorale

NEL FASCISMO ROMANO — IL GENERALE DE BONO COMANDANTE SUPREMO DELLA M. N.

ROMA, 17. — (notte per telefono).

Stasera l'on. Casertano, presidente della Commissione Interni, ha avuto un colloquio con l'on. De Nicola in merito alla presentazione alla Camera della riforma elettorale. Un altro colloquio l'on. Casertano ha avuto con l'on. Giolitti. Il vecchio parlamentare non si sarebbe manifestato favorevole al collegio unico ma ha riaffermato ancora una volta la necessità del collegio uninominale.

Intanto si apprende che nel colloquio che ieri l'on. Mussolini ha avuto con De Nicola, vennero fissati i punti capitali della riforma elettorale. Sarà presentato il progetto Bianchi con ritocchi consigliati anche da De Nicola. La Camera sarà riaperta in luglio per la discussione della riforma stessa. In quanto alla data del le elezioni crediamo che un po' troppo abbiano corso alcuni giornali.

Si annuncia intanto per sabato la riunione del Consiglio di Presidenza della Camera. Non è improbabile che entro il periodo di sedute iniziatasi ieri si tenga una riunione della Camera in Comitato segreto.

Il dissidio del Fascio romano non è stato oggi preso in esame dalla Giunta Esecutiva. Però è stato deciso che il comandante di zona Gino Calzabini sia inviato in congedo per due mesi. Il comando è stato assunto dalla medaglia d'oro Viola.

Corre voce che il gen. De Bono sarebbe nominato comandante supremo della Milizia Fascista. Egli lascierebbe quindi la direzione della P. S.

Le manovre dell'opposizione contro il governo fascista

La falsa bandiera del lealismo monarchico

Un'intervista con l'on. Acerbo

ROMA, 17. — La «Tribuna» pubblica una intervista avuta col segretario alla Presidenza on. Acerbo circa l'attuale momento politico e circa le riforme elettorali costituzionali.

Non posso nascondere — mi ha detto l'on. Acerbo — che le recenti speculazioni antifasciste hanno non impressionato ma indignato quelli che con abnegazione insuperabile e con inflessibile energia hanno lavorato alla ricostruzione delle fortune del paese.

Tali manovre se non hanno un carattere di serietà, confermano però che le precauzioni e la vigilanza del governo non saranno ai eccessive, poichè il governo fra i tanti doveri, ha anche quello di impedire che pochi politicanti delusi e spodestati possano turbare la serenità del popol ostaliano che oggi disciplinato mente segue e fiancheggia la immane opera sua. Credo inutile ricordare, ha proseguito l'on. Acerbo, attraverso quante svariate forme la opposizione disfattista si è in questi sei mesi presentata incapace di aggrupparsi attorno ad un programma positivo di contrasto con quello del governo fascista. Incapace di raggrupparsi attorno a un programma negativo di critica, essa si è appigliata ad una opera subdola e acefala delle più svariate forme. Dopo il colpo tentato con la così detta unione sindacale, poi col fiumanesimo, indi con la formazione artificiale dei controaltare nazionalista nel Mezzogiorno, oggi la opposizione sistematica si rifugia nella ultima trincea.

Nello stesso giorno in cui a Messina e a Catania si inscena la dimostrazione dei soldino antifascista, a Milano e altrove santoni del vecchio regime parlamentaristico scendono in campo quali paladini della proporzionale della carta costituzionale e della monarchia. Lo strano è che gli attuali difensori della monarchia e dello statuto sono quegli stessi elementi antinazionalista o privi di qualsiasi sentimento di reale lealismo costituzionale che, nell'immediato dopo guerra, dopo aver propugnato fra l'altro la modificazione dell'articolo 5 dello statuto, la abolizione della facoltà sovrana di grazia ed indulto e la abolizione del giuramento parlamentare liberamente complottavano per arrivare ad una trasformazione radicale del regime mediante un colpo di mano parlamentare.

La verità è dunque che al momento in cui il fascismo fece il suo ingresso nella storia del nostro paese, le istituzioni parlamentari erano degenerate a tal punto da rendere impossibile lo svolgimento della attività politica contro i confini segnati dalla stessa costituzione. E' la rivoluzione fascista che ha ricondotto fin dove è stato possibile, la vita politica nella orbita della costituzione.

Io non credo — ha soggiunto a questo punto l'on. Acerbo — che tutto questo disordine debba attribuirsi unicamente alla proporzionale, però è un fatto incontrovertibile che la proporzionale rigidamente intesa ed applicata ha potenziato al massimo i preesistenti fattori di disintegrazione affrettando il processo di disgregazione della vita costituzionale dello Stato. Per questo la abolizione del rigido sistema proporzionalistico va sostenuta nell'interesse dello stesso sistema parlamentare il cui funzionamento dipende dalla possibilità della costituzione di una maggioranza parlamentare.

Quanto alle ulteriori riforme costituzionali è indubbio che bisogna andare molto cauti e che molto dipenderà dal corso degli avvenimenti politici e cioè dal maggiore o minore grado di consolidamento della disciplina nazionale. Allo stato attuale delle cose non si può parlare che di semplici tendenze.

Alla tendenza proporzionalistica che vorrebbe ripristinare e perpetuare la situazione anteriore alla rivoluzione fascista integrandola con alcuni istituti nuovi come l referendum e il riconoscimento giuridico dei partiti che modificherebbero radicalmente lo statuto e trasformerebbero demagogicamente la costituzione, fa riscontro l'altra tendenza rappresentata dal fascismo che mira a ravvicinare la costituzione allo Statuto e a valorizzare l'Istituto della Corona riconosciuta come elemento di continuità e di potenziamento della nazione.

L'on. Acerbo ha quindi citato la formula votata per acclamazione dal Gran Consiglio Fascista che consacra tale riconoscimento dell'Istituto della Corona, ricordando per altro vari esempi che vengono a dimostrare che già altre volte si sono effettuate o sono state proposte modificazioni dello statuto e ciò ad opera anche degli attuali paladini della integrità della carta costituzionale, senza che per questo chi le propose e le votò fosse dichiarato nemico della costituzione o della monarchia.

Ma credo inutile — ha concluso l'on. Acerbo — insistere su questo punto. Noi sappiamo quali sono gli odierni paladini della monarchia e della carta costituzionale. Il paese sa che il fascismo considera la monarchia quale elemento essenziale della unità nazionale. Ogni equivoco è perciò impossibile. Il governo saprà scovare ed abbattere le subdole opposizioni dell'ultima trincea, anche se su questa è stata issata la falsa bandiera del lealismo monarchico.

La Giunta esecutiva del partito fascista

Sanzioni contro i diffamatori

La fusione di Bologna

ROMA, 17. — Come di consueto nei locali della Direzione del Partito nazionale fascista si è radunata la giunta esecutiva.

All'inizio della seduta la giunta esecutiva ha preso la seguente deliberazione di massima: La giunta esecutiva ad evitare dannose interferenze tra l'autorità politiche e militari in seno al partito delibera che non è compatibile la carica di segretario provinciale e fiduciario del partito per coloro che hanno comandi effettivi col grado di luogotenente generale o comandante generale. La giunta esecutiva del P. N. F., avendo constatato che molto spesso i dissidi in seno ai fasci sono causa di falso voci che intaccano la onorabilità di questa o quella personalità fascista, voci ad arte fatte circolare da inafferrabili avversari del fascismo emana la seguente disposizione:

«Ogni fascista che venga sorpreso a svolgere opera diffamatoria di altro fascista senza che l'autore e diffonditore dell'accusa senta il dovere di comportarsi come ad ogni onesto conviene, documentando cioè nel modo più preciso gli addebiti a carico di un qualsiasi fascista verso le superiori autorità fascista, affinchè queste prendano i provvedimenti del caso, verrà dagli organi direttivi radiato dalle file del partito, appena questi abbiano raccolto le prove dell'opera diffamatoria compiuta».

Il generale Starace riferisce sulla situazione delle Marche ormai normalizzata.

La giunta esecutiva prende atto con alto compiacimento della seguente comunicazione ricevuta dalla federazione provinciale fascista di Bologna:

«In esecuzione ai deliberati di codesta giunta esecutiva comunico che in data odierna, dopo una fraterna discussione improntata a superiori sensi di lealtà fra i rappresentanti della associazione nazionalista e di questa Federazione fascista è avvenuta con reciproca soddisfazione la fusione tra fascisti e nazionalisti in tutta la provincia di Bologna. Firmato il vice-segretario generale: FRANCESCO ZANETTI».

La giunta esecutiva prende quindi atto colla più viva soddisfazione del come è stato composto il dissidio di Alessandria compiacendosi della riaffermata solidarietà da parte del presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre al quale sopratutti si deve la magnifica organizzazione fascista in quella provincia.

La giunta esecutiva comunica infine il secondo elenco di nomine a fiduciari, tra cui Scarpa a Porto Maurizio.

La vertenza di Alessandria appianata

fra l'on. Torre e il sindaco Sala

ROMA, 17. — Stamane a Palazzo Chigi si sono incontrati alla presenza dell'on. Mussolini l'on. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie, e il Signor Raimondo Sala Sindaco di Alessandria. Il colloquio ha condotto a questi risultati: Ad una riaffermazione di solidarietà da parte del Presidente del Consiglio con l'opera politica dell'on. Torre anche nella sua qualità di Alto Commissario delle ferrovie e ad un invito dello stesso on. Torre di dedicarsi esclusivamente al grave problema del riassetto ferroviario. Quanto al sindaco Sala, egli dopo aver rinnovato le attestazioni di amicizia coll'on. Torre, ha promesso di ricondurre in brevissimo tempo tutta la provincia alla perfetta unità politica morale con le necessarie selezioni ordinate dal Gran Consiglio fascista. In questo senso egli oggi stesso indirizzerà una lettera impegnativa al Presidente del Consiglio.

La devozione della Calabria

verso il governo fascista

ROMA, 17. — Continuano a pervenire al Presidente del Consiglio innumerevoli manifestazioni di devozione e di plauso da tutto il Mezzogiorno. Tra tutti i telegrammi è significativo il presente indirizzato al comm. Michele Bianchi segretario generale al ministero degli interni:

«I rappresentanti dei fasci dei comuni del circondario di Monteleone Calabro pregano te, espressione della regione nostra nel governo fascista, di esprimere al duce la devozione e fiducia nella resurrezione della nazione e nella rinascita di questa terra di Calabria».

Il telegramma porta la firma di centinaia di fasci del circondario di Monteleone.

La commissione per Fiume

si riunirà a Roma il 25 maggio

ROMA, 17.

In seguito ad accordi intervenuti tra il governo di Roma e quello di Belgrado è stato stabilito che i lavori della commissione paritetica per la sistemazione della questione fiumana sospesi a causa della crisi politica jugoslava saranno ripresi a Roma il giorno venticinque corrente.

Il comitato permanente dei paesi di emigrazione

COSTITUITO IERI A ROMA

ROMA, 17. — Stamane si è riunito il Consiglio permanente dei paesi di emigrazione per terminare i lavori della prima sessione presenti tutti i suoi membri.

Il comitato, che era presieduto dal comm. De Michelis, commissario generale della emigrazione, ha stabilito ed approvato il proprio regolamento interno ed ha tracciato il programma di lavoro per il suo ufficio di segreteria, decidendo la pubblicazione di un bollettino di informazioni in lingua ed un riassunto in francese delle principali notizie. I rappresentanti dei vari paesi sono stati invitati a raccogliere la documentazione legislativa e statistica delle proprie nazioni, sull'emigrazione e sul lavoro, per riunirla presso la segreteria del comitato.

Fu proceduto alla nomina dei due vice-presidenti, nelle persone del ministro di Romania sig. Lahovary e del ministro d'Ungheria sig. Conte Nemes de Hidveg, i quali insieme ai rappresentanti della Polonia e della Spagna e sotto la presidenza del delegato italiano costituiscono la delegazione permanente del comitato. Questa delegazione si riunirà regolarmente una volta al mese mentre il comitato terrà le sedute ordinarie almeno due volte l'anno e potrà essere convocato in seduta straordinaria dietro richiesta di uno dei membri.

L'accordo intervenuto fra gli interessati

per il regime doganale della seta tra l'Italia e la Francia

ROMA, 17. — E' terminato il convegno che ha avuto luogo in questi giorni presso il ministro per l'industria e commercio tra i rapporti di filatori e tessitori di sete italiane e francese. Fin dal primo giorno del convegno fu raggiunto l'accordo tra i tessitori di seta dalle due nazioni. Più laboriose furono invece le trattative tra i filatori (torcitori) che esaminarono a lungo la questione del regime doganale delle sete addoppiate o torte le quali come è noto entrano in Italia in franchigia mentre la Francia le assoggetta al dazio di sei franchi al chilogramma. Grazie, però, alla buona volontà manifestata dalle due parti è stato possibile giungere ad una intesa anche in questa materia tanto dibattuta. L'accordo intervenuto direttamente fra gli interessati spiana la via ai negoziati che dovranno essere condotti tra i due governi. In tal modo si confida che possa essere fra breve sistemata la questione del regime doganale delle sete e delle seterie lasciata insoluta dall'accordo del 1898 e dal recente «modus vivendi» concluso nello scorso mese di novembre.

Gli studenti trentini

alla tomba di Garibaldi

MADDALENA, 17. — Gli studenti dell'Istituto Commerciale di Trento diretti dai professori Trombi e Amorino, hanno deposto una corona sulla tomba dell'Eroe colla seguente scritta della vedova di Cesare Battisti: «A nome della gioventù di Trento fedele a Garibaldi». Da Caprera i professori Trombi e Amorino hanno diretto un commosso telegramma al Sindaco di Trento. I gitanti sono poi ricevuti da donna Francesca Garibaldi e dal commissario prefettizio. Le scuole ed il fascio hanno vivamente festeggiato gli studenti di Trento. E' stato inviato un telegramma di omaggio al Presidente del Consiglio on. Mussolini. La comitiva nella serata è ripartita per Livorno diretta a Genova.

350 alpinisti milanesi

A ZARA ED A LUSSINO

ZARA, 17. — Alle 15 a bordo del piroscafo «Friuli» sono giunti 350 membri della sezione milanese del Club Alpino Italiano e sono stati accolti dalla popolazione con grandi feste. L'avv. Nonserita ha consegnato una lapida votiva per il cimitero di guerra accompagnando l'offerta con un patriottico discorso calorosamente applaudito. I gitanti partiranno domani mattina per Lussino.

Il trattato di comm. con l'Italia

approvati dal Part. austriaco

VIENNA, 17. — Il parlamento austriaco ha approvato il trattato di commercio con l'Italia nonostante la opposizione dei socialisti che si è manifestata nel discorso del deputato Ellebongen il quale ha affermato che il trattato è cattivo per l'Austria perchè la condizione della nazione più favorita è accordata alle merci indifferenti all'Italia.

L'assemblea generale della Sudbahn ha approvato all'unanimità d'accordo circa la riorganizzazione amministrativa e tecnica della rete ferroviaria del Sud.

A Losanna non si conclude

Angora si ostina a pretendere le riparazioni della Grecia

LOSANNA, 17. — I negoziati diretti greco-turchi sono falliti in seguito alla risposta da Angora che mantiene assolutamente la domanda di riparazioni nei riguardi della Grecia e che respinge la domanda riconvenzionale di indennità per i profughi. Ismet pascià e Venizelos hanno convenuto di portare la divergenza davanti al comitato finanziario della conferenza Venizelos ed Alexandris hanno dato al generale Pellè assicurazione che la Grecia non invierà nessun «ultimatum» alla Turchia.

Loucher domanda l'indipendenza delle provincie renane

per formare una specie di Stato cuscinetto

PARIGI, 17. — Parlando sulla situazione della Francia riguardo alla Germania l'ex ministro delle terre liberate Loucher ha ricordato che la Francia senza aumentare la sua circolazione, ha provveduto alla fine della guerra al saldo di tutte le spese della guerra stessa, alle indennità di smobilitazione, alle pensioni ed alla spesa per le regioni devastate.

Loucher ha rilevato che la Germania pratica una politica folle per convincere gli alleati della sua incapacità di pagare ed ha insistito nella necessità di prendere verso la Germania le precauzioni necessarie, vale a dire occupare la Ruhr.

Bisogna — egli ha detto — che la Germania si confessi vinta. Noi siamo decisi di andare sino al termine della impresa. Parlando dei debiti Loucher ha detto che la Francia è pronta a condonare i debiti alle potenze che combatterono con lei a condizione che le siano condonati i suoi.

Loucher crede che un prestito internazionale possa aiutare la Germania a pagare gli alleati nei primi anni. E' una menzogna — egli ha detto — dire che la Francia ha pretese imperialiste ed abbia occupato definitivamente la Ruhr. Essa non domanda che una cifra ragionevole che può essere pagata. La questione della sicurezza della Francia è di nuovo posta dinanzi al mondo, poichè Washington e Londra non hanno ratificato il patto di garanzia. La riva sinistra del Reno non deve restare sotto la dominazione della Prussia. Le provincie renane devono divenire indipendenti collegate alla Germania economicamente e politicamente sotto un controllo che garantisca la impossibilità di far preparativi militari. Resteremo nella Ruhr, ha concluso Loucheur fino a che non avremo ottenuto garanzie di sicurezza.

La salma di Worowski in viaggio per Mosca

LOSANNA, 17. — La salma di Worowschi è stata accompagnata fino alla frontiera tedesco svizzera dal deputato comunista Hitz, dall'ex deputato Platen e dal dottor Welty. Insieme colla salma sono partiti i delegati russi a Losanna con Ahrens.

A Losanna è rimasto soltanto Divilkowski a cui lo stato di salute non permette di partire. Erano pervenute ad Ahrens molte lettere anonime con minaccie di morte.

MOSCA, 17. — Il rappresentante plenipotenziario della Russia a Varsavia ha consegnato al governo tedesco una nota di protesta per la campagna della stampa polacca contro la Russia in occasione dell'assassinio di Worowski.

Un incidente fra la Russia e la Turchia

COSTANTINOPOLI, 17. — I vapori soviettisti «Cicerin» ed «Kertch» avrebbero ricevuto l'ordine di lasciare le acque turche a causa del rifiuto dei bolscevichi di permettere al piroscafo turco «Nuldiamal» di entrare a Bathum.

Cronaca Sportiva

Dopo la conferenza degli Enti sportivi

Ieri sera ebbe luogo la conferenza, da noi promossa e patrocinata, per la fusione degli enti sportivi cittadini in un grande sodalizio sportivo rispondente ai bisogni della città e della sua grande provincia.

Il problema dal lato economico finanziario è stato risolto nelle sue linee generali in maniera soddisfacente; si avranno i fondi necessari per la costruzione di una moderna pista e di un adeguato campo sportivo con accessori adatti quali i spogliatoi, i bagni ecc. e fino qui i risultati sono stati soddisfacenti.

La discrepanza è sorta invece quando uno dei nostri club sportivi maggiori, con intransigenza poco lodevole, non ha voluto accettare l'idea direttiva della fusione, ma bensì ha preteso che gli altri enti si aggregassero rinunciando alla propria esistenza in suo favore.

Ciò naturalmente ha condotto a una controversia che, a parere nostro, non troverà via d'uscita fino a tanto che non sarà accettato all'unanimità il nostro suggerimento di fusione generale senza eccezioni con rinuncia completa a ogni particolarismo.

Speriamo che quanto prima ciò sia compreso e si addivenga alla formazione del desiderato sodalizio sportivo che soddisfi ai sentiti bisogni d'ambiente.

d. v.

Gli Italiani vincitori del Concorso Ippico Intern.

ROMA, 27. — Oggi al concorso ippico internazionale si è disputato la coppa delle nazioni. E' riuscita vincitrice l'Italia la cui squadra era composta dal tenente Lequio, del capitano Formigli e del maggiore Caffaratti. Il secondo posto è stato aggiudicato alla pari alle squadre belga e Polacca.

Alla importante gara erano presenti il Re, il Principe Ereditario, la principessa Mafalda ed il generale Diaz ministro della guerra. Il pubblico ha fatto una imponente dimostrazione alla squadra italiana.

A proposito dell'articolo "Polizia e Scuola,,

Signor Direttore,

Siccome il prossimo numero del «Pensiero dei maestri» non uscirà che verso la fine del corrente mese, mi rivolgo alla sua ben nota cortesia pregandola di voler pubblicare questa lettera che vuole essere una serena risposta all'autore dell'articolo «Educatori italiani, svegliatevi» apparso nel suo giornale dell'11 corrente.

Ho scritto io l'articolo Polizia e scuola contro cui si scaglia l'educatore fascista, al quale non risponderei se egli, oltre ad attaccare l'autore dell'articolo non attaccasse la Federazione Magistrale friulana di cui faccio parte.

Non risponderei perchè personalmente alieno dalle polemiche, e perchè l'articolo ha un contenuto ed uno scopo chiaramente politico mentre io sono così poco un animale politico che non fui mai e non sarei capace di portare in tasca quella pesantissima cosa che si chiama la tessera di un qualsiasi partito.

Ma perchè si attacca la Federazione Magistrale Friulana, tentando di far credere che essa svolga opera bolscevica corruttrice dei nostri buoni costumi civili, tendente alla distruzione della famiglia e della proprietà, rispondo. E dico: quando si getta così il discredito sopra associazioni e persone credo che non basti presentarsi come «educatore fascista» nè farsi presentare come «cittadino ed educatore esemplare»; ritengo che sia necessario presentarsi col proprio nome e cognome.

La Federazione Magistrale Friulana è, rimane, rimarrà associazione apolitica; per convincersi che nulla di tenebroso vi si trama l'articolista pensi che da molti anni ne è segretario un valoroso amico di Udine che militava nelle file nazionaliste, fu comandante del «Sempre Pronti» e credo sia oggi nelle file fasciste; pensi ancora che da vari anni si sono avvicendati nella presidenza uomini di tutte le sfumature politiche, nessuno dei quali ha mai pensato a fare la rivoluzione o a distruggere la famiglia e la proprietà o a negare la Patria.

Che se la opposizione dell'articolista alla Federazione derivasse unicamente dalla sua opposizione agli attuali membri della presidenza, contro i quali la ombra di Umberto Caratti sarebbe corrucciata, eccomi a rispondergli.

Lascio stare l'ombra magnanima, alla quale, se non possono paragonarsi gli attuali dirigenti, forse non può avvicinarsi nemmeno l'articolista. Nessuno può essere grande a volontà e il Cervantes aveva ragione dicendo che: «ciascuno è come Dio l'ha fatto, e qualche volta anche peggio!». E vengo ai vivi, ai piccoli vivi che la fiducia dei colleghi ha chiamato a far parte della Presidenza.

Posso assicurare l'articolista che il Presidente, collega Bandi, non ha proprio nulla di comune con Lenin e Bela Kun. Anzi gli dirò che, socialista di vecchio stampo, nel 1914 1915 seguì la stessa crisi spirituale di Mussolini ed, interventista, restituì la tessera al suo partito, nè più la ritirò.

Del vice-presidente Biancato io conosco il modo di pensare su varie questioni scolastiche, ma (veda l'articolista quanto noi ci occupiamo di politica!) non so se egli sia cristiano o turco, anarchico o reazionario.

Il secondo vice-presidente, il povero sottoscritto, ha già dichiarato di non essere un animale politico, di non appartenere e di non aver mai appartenuto a nessun partito. Qualora l'articolista riesca a provare il contrario mi riterrò reo confesso di tutte le brutte cose che egli vuole attribuire ai dirigenti della Federazione Friulana.

Siccome però il non appartenere a nessun partito politico potrebbe non essere sufficiente per le lodevoli preoccupazioni patriottiche dell'articolista, ho il piacere di poterlo assicurare che io feci, sul Grappa ed in Francia, tutta la intera guerra, che riportai la bazzeccola di tre ferite, che allontanato dalla fronte per avvicendamento, chiesi ed ottenni di ritornare volontariamente; l'articolista potrà controllare tutto ciò rivolgendosi al Distretto Militare di Udine dove troverà lo stato di servizio del capitano Favit, dal quale apprenderà anche che non da Bela Kun o da Lenin ma dalle nostre supreme autorità mobilitate ebbi un qualche riconoscimento della opera prestata.

Dirò ora che il mio patriottismo di oggi è uguale a quello di ieri, e forse differisce da quello dell'articolista solamente in questo: che io non mi sento autorizzato in nome del mio patriottismo, a lanciare con leggerezza insinuazioni ed accuse contro coloro che per avventura non mi riescano simpatici.

Ella, Signor Direttore, ricorderà forse una polemica, non certo disfattista, che il sottoscritto, dopo la smobilitazione, ebbe a condurre sul suo giornale in difesa della dignità dei combattenti; e se l'articolista, che giudica il mio articolo degno dell'«Avanti!» volesse avere la compiacenza di rivolgersi all'on. Zaniboni, potrebbe apprendere che, in tempo di comunismo trionfante e quando il manganello non aveva ancora in Friuli un valore politico, il candidato Zaniboni, in un povero paese di campagna, il Castelnuovo del Friuli, trovò quello che non aveva trovato in altri paesi della Provincia: in mezzo ad una massa imponente di operai ostili il sottoscritto fu pronto a tenergli testa in contradittorio.

Ciò ricordo per dimostrare che nei paesi della Unione ci siamo sempre mantenuti superiori a qualunque fazione politica, ritenendo che gli interessi della scuola e conseguentemente della nostra classe, siano estranei e superiori a tutti i partiti. Cambiar rotta continuamente, uniformando il proprio atteggiamento alle mutevoli fortune politiche di partiti e governi dominanti, non è, per educatori, il modo migliore per tutelare la propria dignità e gli interessi superiori della scuola italiana.

Detto ciò, non in difesa delle persone che non contano, ma di una associazione cui sono e vi rimarrò affezionato vengo all'articolo incriminato. E dico all'articolista: non mi sembra leale prendere da un articolo due frasi staccate e presentarle in modo che debbano assumere un significato che non hanno.

Il senso del mio articolo è questo: C'è qualcuno che ha il certificato di 3.a elementare e fa, putacaso lo spazzino, o, sfornito di licenza tecnica, fa il ferroviere, che sta economicamente assai meglio del maestro o del professore delle scuole secondarie. E' vero? Si. E' bolscevismo il constatarlo?.

Non credo, da poichè l'ho detto anche nei giornali fascisti che parlano di gerarchia dei valori.

Io, nell'articolo incriminato, me ne rammaricavo e cercavo di spiegare praticamente la cosa facendo una distinzione «non tra gente che serve e non serve al governo, ma fra gente della cui opera abbiamo una necessità materiale immediata» (ferroviere, usciere, spazzino, funzionario di P. S., e gente la cui opera è di una «necessità morale, spirituale ma non immediata».

Quell'«oggi» in corsivo nella frase «la pubblica sicurezza serve «oggi» il governo» non può onestamente essere interpretato come un accenno politico.

Apra gli occhi l'articolista e vedrà nell'articolo altri «oggi» in corsivo cui sarebbe un pò difficile attribuire un tale significato.

E, per finire, guarda un pò dove va a ficcarsi il bolscevismo e la opposizione al governo attuale! Va a ficcarsi nella frase: «C'è chi afferma che, più i maestri lavorano per diffondere un po' di luce intellettuale e più difficile diventa il compito della P. S.

Ma l'egregio educatore fascista non ha mai sentito qualche brontolone osservare che «una volta» c'erano meno scuole e meno maestri ma anche meno disordini e meno fattacci? Giosuè Carducci doveva averli sentiti questi brontoloni perchè in un suo discorso diceva: «V'ha chi non dissimula certa inquietudine circa i portati ultimi dell'odierno, affaccendarsi a spargere la istruzione nei volghi. Fino a questo punto, sì — dicono alcuni —: più in là, no: sarebbe male».

Bolscevico anche Carducci?

Creda l'articolista che ha scomodato troppa gente da Mussolini a Misiano, da Caratti a Bela Kun e a Lenin: è meglio essere sinceri.

Dica semplicemente, come dice nella chiusa del suo articolo: «Noi vogliamo organizzare il sindacato magistrale fascista». E aggiunga quello che pensa ma non scrive: «Per far ciò abbiamo bisogno di combattere una associazione apolitica che conta nel Friuli un migliaio di maestri organizzati». Ci guadagnerà, se non altro, la sincerità.

E quei maestri che lo crederanno usciranno dalla nostra associazione per far parte del nuovo sindacato. Auguriamo loro buona fortuna. Altri già ne uscirono, istigati da preti neri e da preti rossi, per formare la Tommaseo e il sindacato dei maestri socialisti.

La maggioranza resta e resterà perchè la maggioranza crede che la scuola sia altissima e delicata funzione nazionale, per la difesa della quale uomini di tutti i partiti possono trovarsi insieme ed andare d'accordo.

La ringrazio signor Direttore, se avrà la cortesia di pubblicare questa mia lettera, e mi creda, con ossequio

Arzene, 12 Maggio 1923.

Favit Antonio

Cronaca della Provincia

Da NIMIS

Per una pensione che non esiste

Egregio signor dottore
Guido Benedetti

Tarcento

Mi si riferisce, e da più parti mi si conferma, che lei va propalando che io godo di una pensione annua di lire seimila, non meritata; e che io mi interesso indebitamente di regolare il servizio di condotta medica per Nimis e Platischis.

Non per dare a lei o ad altri delle spiegazioni che non sono in dovere di dare, ma solo per tagliar corto le faccio sapere che non godo di nessunissima pensione benchè sia stato gravemente ferito alla testa, combattendo quella guerra che altri colleghi non hanno combattuto.

Guerra che ho benedetto e che ancora benedico, benchè mi abbia rovinata la salute e stroncata la carriera professionale.

Le faccio anche sapere che tra le mie decorazioni esistono una medaglia di argento al valor militare, una croce di guerra, ed una medaglia di bronzo al merito della salute pubblica, che stanno a significare come io abbia sempre e dovunque compiuto con coscienza ed entusiasmo il mio dovere di soldato, di cittadino o di medico.

E posso vantarmi di avere rifiutato sei mesi di licenza, e di essere rimasto in zona di guerra quando altri avrebbero dato il loro patrimonio per imboscarsi.

Del servizio di condotta medica per Nimis e Platischis non mi sono mai occupato e non mi occuperò perchè non è affare di mia competenza.

Deploro, egregio collega, il suo atteggiamento ostile, che veramente non riesco a spiegarmi perchè ci conosciamo appena, e ci siamo incontrati solo due volte, trattandoci con la più schietta cortesia.

Debbo pensare che ci sia al mondo della cattiveria premeditata e senza ragione: ed allora debbo dire «basta» per lei e per gli altri.

La presente le perviene pubblicamente perchè lei pubblicamente ha parlato di me; non per polemizzare.

Distinti saluti.

Dottor Fausto Verona

Nimis, 17 maggio 1923.

" Pensione „ non " Persuasione „

Nella lettera di ieri da Nimis, del dottor Verona, comparsa su questo giornale, era stampato:

«Sono completamente sfornito di quella «persuasione» che voi mi attribuite, con la perfetta convinzione di mentire come è usanza inveterata vostra e di quei quattro birbanti che da due anni mi combattono nel modo più schifoso e disonesto».

Ci affrettiamo a correggere lo svarione commesso dalla tipografia: si doveva stampare «pensione» non «persuasione» come è stato fatto. Questa correzione serve anche a spiegare meglio la lettera che pubblichiamo oggi.

Da TOLMEZZO

Gita della Società Alpina Friulana

Ci scrivono 17: — La Sezione Carnica della S. A. F. farà domenica prossima 20 corrente una gita sociale con seguente itinerario:

Partenza da Tolmezzo alle ore 5. Vetta M. Cretis (m. 1041) ore 8.30 — Per Vinaio-Runchia-Dolacis alla Forcella Croce (m. 1314); ore 12 : Colazione al sacco. — Ritorno per Navante-Sezza-Zuglio indi col trenino a Tolmezzo per le ore 17.30.

Gita interessante e facile.

Scarpe possibilmente chiodate.

Da LATISANA

Sotto i Cipressi

LUTTO FASCISTA

Ci scrivono 17: — Nino Faggiani, camicia nera della prima coorte, è morto.

Il suo corpo adolescente si è composto nella bara infiorata, e non ha vibrato in quella rigidità di morte! Il sole che scintillava un giorno negli occhi suoi, s'è spento!

Il fascista diciannovenne se ne va ora, immobile e definitivo, verso il sepolcro.

Fiori lacrimati piovono, e, mentre le note musicali degli inni di patria echeggiano con sonorità mesta, il sole si nasconde, e l'immenso corteo cammina.

Latisana tutta ha sentito il tragico dolorante evento fin ne' precordi dell'anima; ha sentito che qualcosa di più che umano si staccava da lei per sempre; ed ha voluto, in quella solennità dolorosa, porgere l'ultimo saluto, l'ultimo fiore, l'ultimo pianto.

La cerimonia

Tutta la popolazione si è riversata nel vastissimo spazio verdeggiante che circonda il nostro Ospedale Regina Elena, in attesa dell'ora fissata per la formazione del corteo.

Intanto tutta la città s'era imbandierata a lutto, tutti gli esercizi erano stati chiusi; ed ogni cittadino si vestiva a gramaglie. Giunsero da località vicine e lontane, le rappresentanze dei fasci coi loro direttori; ne abbiamo contati più che venti.

Tutte le autorità dei vicini paesi non hanno voluto mancare a questo unanime tributo d'affetto.

Moltissime corone, circa sessanta, e fra queste notiamo quella della famiglia dell'estinto, della famiglia del cav. De Carli, dell'Impresa Politeama L. E. G. A., di ogni sezione fascista, dei componenti la squadra cui partecipava il povero Nino, ed altre tante Offerte dalle famiglie latisanesi; dagli amici; ed infine innumerevoli mazzi di fiori portati a braccia da gentili signore e signorine.

Nella camera ardente tutta fiorita, il povero Faggiani giace nella bara, ed è vegliata dai confratelli di fede. Ai piedi della bara osserviamo una signorina che fissa con dolore inaudito il corpo che giace. Il suo occhio segue nervoso e smarrito ciò che la circonda, per poi frugare ancora innanzi a sè, quasi a cercare, in quella cadaverica rigidezza, un atomo, un anelito di vita.

Quella stessa signorina dagli occhi dolorosi ed attoniti, noi vediamo al Cimitero, protendente le braccia sovra la bara a richiamare a sè una vita che più non esiste.

E' uno spettacolo di dolore tanto sentito, e così umanamente espresso nella sua semplicità che fa piangere.

Frattanto il corteo s'incolonna: una lunga teoria di corone portate da fascisti, e da fanciulli e poi la Banda musicale aprono le anella che si svolgeranno lungo le vie della città in lutto.

Vediamo passare squadre di fascisti incolonnati militarmente, associazioni con bandiere in testa, (circa una trentina) e poi una lunghissima fila di popolo. In piazza del Duomo il corteo sostò, poichè venne celebrata la messa.

Quindi si riprese il dolorante cammino, sino alla piazza XX Settembre; ove il corteo si dispone a ventaglio occupandola tutta, guardando verso la Sede della Sezione fascista.

Da un davanzale il signor Luciano Tavani ha pronunciato un vibrato e commovente discorso commemorativo; egli dopo aver tratteggiato la sorpresa ed il dolore di tutti i confratelli di fede e di cuore, dopo aver additato con alate parole la via percorsa così fermamente dall'estinto nel breve volgere della sua vita, così conclude: «Raccogliamo, o amici, sulla bara lagrimata di questo carissimo giovane il suo bell'esempio di fede, e portiamolo con noi lontano nella vita come un puro e santo ricordo; ed anche coloro che non militano nelle nostre file, apprendano quanto affetto si desta e quanto dolore si lascia, quando la vita e la patria si amano di vero amore e di sacra fede.

I tuoi amici ti salutano o Nino, e ti rimpiangono e ti ameranno sempre e non ti dimenticheranno mai».

Ed il corteo si ricompone e riprende il cammino, mentre dai balconi cadono fiori ed il sole tramontando invia il suo vivido saluto.

Nel cimitero fra il silenzio più religioso, dinanzi alla lacrimata bara, il cav. avv. Virgilio Tavani dice: «La tua giovane vita, o Nino, fu esuberante, effervescente, aperta ad ogni generoso pensiero, ad ogni alto ideale; senza posa, come a cosa semplice, perchè insita nella tua stessa natura.

Nelle brevi primavere, fosti spiccatamente individuo nel tuo «Io» ben definito fra questi amici tuoi, pur essi giovani ed aitanti. Non si può dire quando tu amassi la Patria, perchè tu stesso non lo sapevi.

La Patria l'avevi congenita in Te. Era tutta con te, tutta in te stesso.

Il tuo spirito vide per breve fiata d'intorno a sè ghirlande di liete speranze; ed ogni speranza calpesta in sua alba, è qui, fra quattro assi, polvere miseranda.

La tempesta che nel maggio stronca il fiore, all'agricoltore promette miseria di frutti.

Tu pure eri un fiore, ed il tuo paese ripiega in duolo la sua bandiera.

Quella bandiera per la quale avresti dato certamente la vita infelice, sorridente, giocondo olocausto, e che morto ti avvolge simbolica.

Dalla salma misera, nasceranno si fiori gentili, come fu gentile l'anima tua.

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza, anche fra queste misere zolle, perchè sei lucente e noi di alto splendore nei nostri cuori e.... lassù».

Poi prende la parola, in qualità di padre spirituale dell'estinto, Mons. Masini che nella commozione che lo pervade sa trovare parole sì splendide di fede, sì doloranti che tutti i presenti non possono trattenere il pianto.

Da ultimo il cap. co. di Montegnacco chiama ad alta voce la camicia nera, che sta irrigidita fra i fiori; ad esso risponde un unanime singhiozzante «presente».

I tre militi Aldo, Romano, Attilio, che divisero coll'estinto le ansie e le pericolose traversie delle prime ore del fascismo, si lasciano cadere sulla bara ed abbracciandola convulsamente, in una espressione di dolore fantastico, chiamano, chiamano, chiamano.

*

Nino Faggiani non è più!

Aveva 19 anni, e l'alito fragrante di vita si è spento, quando tutto rinasce.

Era sì fiero della sua fiorente giovinezza, la vitalità migliore sprizzava dagli occhi suoi, e pareva dovesse sorridere così e sempre: giocondamente!

Invece è caduto come un povero fiore schiantato da improvvisa bufera; come un fiore che innalzi al sole splendido, con forza innata, l'olezzo de' suoi petali, a guisa di sfida sublime, e poi s'accasci sullo stelo sbattuto. E' passato così senza un gemito, con gli occhi ancora aperti e scintillanti, col sorriso ancora umano e pien d'amore.

Nino Faggiani così è morto!

D'intorno al suo letto, la silente maestà della morte, era infranta solo dai singulti degli amici di vita. Forse per l'ultima volta gli occhi suoi avranno cercato la luce che gli sfuggiva, forse per l'ultima volta le sue labbra avranno annaspato l'alito che non poteva alimentare il suo piccolo grande cuore, forse per l'ultima volta la sua bocca si sarà atteggiata al sorriso.

E quel sorriso la morte ha trasformato in una smorfia.

Così nel soffio di morte egli si è irrigidito. Il suo cammino di vita è stato breve, ma troppo radioso perchè lo si possa dimenticare.

E tutti lo ricorderanno, terranno nell'intimo di loro stessi la sua bella immagine palpitante di fede indoma, olezzante del profumo dei forti, scintillante delle virtù migliori.

Nell'alba della vita Egli ha vissuto l'attimo del tramonto. Così nel tepore di una primavera rinnovellatesi sotto i vividi raggi del nostro sole, la terra ha perduto un fiore, ed una stella s'è accesa nell'ambito infinito del firmamento. — Ave —.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Inaugurazione della bonifica Planais

Ci scrivono 17: — Mercoledì 23 corrente alle ore 10 seguirà l'inaugurazione ufficiale della bonifica idraulica dei terreni paludosi detti di Planais, Barazzatta, Coluna, Chiamana e Preseris, in territorio di S. Giorgio di Nogaro e Carlino.

A cura di questo Municipio vennero diramati gli inviti alle Autorità e Rappresentanze provinciali e comunali, ai principali utenti e alla stampa.

Dopo la benedizione dei locali e delle macchine e il tradizionale spumante inaugurale, auspicante alla redenzione di quella vasta plaga incolta e malarica, il Comune offrirà, nei locali stessi, un vermouth d'onore. Alle ore 12.30 avrà luogo in S. Giorgio Nogaro il banchetto.

I primi lavori s'iniziarono fin dall'anno 1887 ed era tempo che, dopo 35 anni, fossero terminati. Mancano però ancora alcune piccole opere accessorie, ma indispensabili perchè possa seguire senza ulteriore ritardo la bonifica agraria. Solleciti il Genio Civile l'esecuzione di tali opere accessorie egli utenti la costruzione dei ponticelli di accesso alle singole proprietà. Allora l'opera benefica sarà completa e si otterranno i vantaggi da sì lungo tempo reclamati ed attesi.

Da CIVIDALE

Ricupero di due autografi di Garibaldi

L'aiutante Maggiore della Coorte di Cividale della Milizia Volontaria signor Gabrio Gabrici, ha rimesso alla Società Operaia di M. S. ed Istruzione due autografi di Giuseppe Garibaldi accompagnandoli con la seguente dedica:

«Il fascista Bertoluzzi Silvio di Savogna ci invia, a mezzo di quella Sezione del Partito Nazionale Fascista, due preziosi autografi di Giuseppe Garibaldi che ha potuto conservare attraverso il disastro di Caporetto.

«Sono lieto di poter rimetterli a codesta Società che ne è la legittima proprietaria».

Il primo dei due autografi è una lettera diretta al Presidente di allora signor Gio Battista Vuga riguardo la accettazione della Presidenza onoraria del Sodalizio, ed è del seguente tenore:

Caro Vuga,

Accetto con gratitudine la presidenza onoraria della Società Operaia di Cividale. Vi contraccambio un fraterno saluto e sono vostro,

Giuseppe Garibaldi

Caprera 22 giugno 1870

Il secondo è una risposta al saluto augurale inviato al Comitato di Caprera in occasione della inaugurazione della bandiera della Società — in seta bianca — col motto: «Pace, Lavoro», ed è così concepito:

Caprera, 8 ottobre 1872.

Miei cari amici

Ricambio il gentile vostro saluto e sono vostro,

G. Garibaldi

Tutti i soci pertanto devono apprendere con piacere il ricupero dei due autografi, che attestano le belle tradizioni, schiettamente liberali del vecchio Sodalizio.

Cattedra ambulante di Agricoltura
Conferenza con proiezioni

Ci scrivono 17: — Sabato 19 corrente alle ore 14, nella sala del Cinema Teatro Gorte, gentilmente concessa, verrà tenuta una pubblica conferenza agraria con proiezioni cinematografiche, sul tema: Estrazione, Lavorazione, Impiego dei concimi potassici.

Parleranno il dott. Mariani dello Ufficio Concimazioni potassiche di Milano, ed il dott. Ortali della Cattedra locale.

L'ingresso è gratuito.

Teatro Ristori

Ieri sera alle 21.30 un inserviente del Teatro annunciò ai convenuti che per improvvisa indisposizione di una attrice, non poteva aver luogo l'annunciata rappresentazione della nuova commedia di Enrico Sinigaglia, «Il diritto all'Amore».

La rovina delle strade

Il pubblico domanda: perchè i carri pesanti non possono percorrere le strade di circonvallazione, come in temporibus era stabilito, anzichè attraversare la città, rovinando le strade che sono uno dei tarli roditori del bilancio? Risposta.

Visite gradite

Corre voce che il Duca d'Aosta, di ritorno dalla cerimonia del Cimitero di Redipuglia, e precisamente nel pomeriggio del 24 maggio visiterà l'Istituto degli Orfani di Guerra di Rubignacco, a pochi passi dalla porta S. Domenico.

Da ieri si parla pure della probabile visita anche di S. E. Mussolini.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Neo Presidente

Ci scrivono 17: — In seguito alle dimissioni presentate per ragioni di trasferimento, del Presidente di questa sezione Combattenti geom. signor Domenis Antonio, trasferitosi ad Udine il nuovo consiglio ha proceduto alla nomina delle cariche sociali chiamando a reggere le sorti della Sezione, quale presidente il prof. Dalmasson Pietro e vice presidente signor Venturini Antonino.

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni con l'augurio che la Sezione abbia a vivere i suoi migliori giorni.

Omissioni

Nel resoconto pubblicato sabato scorso dei gentili oblatori che versarono le offerte a pro dell'erigendo monumento ai Caduti in morte del compianto Quarina Luigi, vennero inavvertitamente omessi il geom. signor Podrecca Lorenzo, che, unitamente agli altri soci della Banca di San Pietro, ha offerto per tale scopo lire 10 ed il signor Giovanni Tomini di Udine che ha offerto lire 25.

La solenne inaugurazione della bandiera della R. Scuola Norm.

L'inaugurazione della bandiera della nostra R. Scuola Normale avrà luogo non il 27, come era stato annunciato erroneamente, ma il 20 corrente alle ore 9.45.

La cerimonia seguirà in forma solenne con l'intervento di tutti i sindaci del Distretto e di numerose autorità del Mandamento e della Provincia.

Da MONFALCONE

Gradimento

Ci scrivono 17: — In occasione delle nozze della Principessa Jolanda con il conte Carlo Calvi di Bergolo, la contessa Maria Valentinis consorte al conte Giuseppe, inviò alla Principessa l'omaggio augurale per le faustissime nozze.

S. A. R. gradì molto l'augurio e in segno di riconoscenza, inviò alla contessa Valentinis, a mezzo della dama d'onore, i propri ringraziamenti e una bellissima fotografia.

La moglie MARIA STEFANINI con i figli, il genero, il nipotino ERCOLINO ed i parenti tutti, annunciano la improvvisa morte del loro Caro

Cav. Ercole Binetti

Concessionario della linea Cividale - Caporetto

avvenuta in Gorizia, Corso Vittorio Emanuele 85.

Gorizia, 16 maggio 1923.

Da S. VITO

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Colonia Marina

Ci scrivono 16:

Ieri alle 11 furono accompagnati alla stazione di Casarsa una diecina di ragazzi ammessi al primo turno della cura climatica dell'Ospizio Marino Friulano al Lido di Venezia.

All'arrivo del treno vennero consegnati al cav. dottor Umberto Grillo anima e mente dell'Ospizio Marino Friulano che in un alla gentile signorina Battistella avevano provveduto come il solito perchè i nostri bimbi del Friuli avessero un vagone speciale.

I nostri ragazzi di subito si affiatarono coi loro compagni di viaggio e di cura e vogliamo credere che ci ritornino vegeti e sani abbronzati dal sole.

I bimbi andarono a spese della carità cittadina ed a nome delle famiglie beneficate non possiamo che porgere i più vivi ringraziamenti a tutti quei caritatevoli cittadini che risposero all'appello ed a dirigenti della bella Istituzione.

Abbiamo inoltre fiducia che altre oblazioni verranno a coprire la spesa che il Comitato si è prefisso per soccorrere maggiormente la classe povera e disagiata che anche quest'anno è molto numerosa.

Ci spiace però, e non teniamo segreto il nostro risentimento, di avere con dolore constatato che molte persone siano state tutt'ora sorde agli appelli lanciati dal nostro Comitato locale. Le diserzioni nel campo della benemerenza non hanno ragione di esistere e vogliamo credere che i ritardatari si affretteranno ad inviare il loro obolo imperocchè tutti dovrebebro avere la ambizioni di cooperare affinchè l'Ospizio Marino Friulano, opera del Medico condotto della Provincia del Friuli al più presto possa essere un fatto compiuto con carattere nettamente provinciale e con scopo preciso di esercitare in Provincia funzione principalmente curativa ma anche profilattica a favore dell'Infanzia.

Il comm. Nob. Dott. Francesco Tullio e Signora elargirono L. 100 pro Colonia Marina.

Per la consacrazione del Cimitero Monum. di Redipuglia

Ci scrivono 17: — L'Associazione Nazionale Combattenti (Federazione Friulana) ha emanato alla Cittadinanza di San Vito e Mandamento la seguente circolare:

Il 24 Maggio corr. sarà solennemente consacrato il Cimitero Monumentale Militare di Redipuglia dei Caduti Invitti della Terza Armata, con la presenza augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta e con la partecipazione personale del Capo del Grande Governo Nazionale S. E. Benito Mussolini.

Verrà così benedetta la più grande la più significativa Necropoli di guerra dei fronti Europei.

Carattere grandioso assumerà la cerimonia, giacchè, sarà celebrato, dinanzi a tutto il mondo, l'olocausto di seicentomila vite offerte per una Patria che non si distrugge.

Le tre Venezie sono impegnate a trasformare in floriti giardini quei gloriosi avelli, in questa primavera italica.

Occorrono fiori!

Tutto il Mandamento di S. Vito invierà fiori!

I Comuni, le Scuole, le Istituzioni Patriottiche ed Economiche, le Sezioni Combattenti, le Sezioni Madri e Vedove dei Caduti, le Sezioni Mutilati ed Invalidi, i Cittadini tutti del Mandamento, faranno affluire, nella mattinata di martedì 22 corr. a San Vito al Tagliamento, nel Salone presso il Duomo, centro di raccolta Mandamentale, la maggior quantità possibile di fiori e fronde sempreverdi, che, autoveicoli dell'Ufficio Centrale Cure ed Onoranze ai Caduti in guerra, trasporteranno sulle tombe fatidiche.

p. Il Delegato Regionale, firmato: dott. MARIO STUFFERI.

Da TARCENTO
Lettera aperta alla Presidenza del Circolo Giovanile Cattolico di Tarcento.

Ci scrivono 16: — Chi siete voi della Presidenza? Siete preti o laici, adulti o giovani?

Se foste preti non occorrerebbe che vi chiamaste cattolici. Se foste adulti non sarebbe giovanile il vostro Circolo.

Debbo ritenere che siate ragazzi e forse non seminaristi.

Avete scritto che la prima parte della lettera dei fascisti conteneva delle gravi inesattezze. Ebbene, non avete capito niente.

In quanto poi al diritto di giudicare alla indegnità di portare il distintivo cattolico, voi vi illudete e non ve ne faccio colpa poichè l'illusione è della fanciullezza.

Non avete scoperto l'America, affermando che il tempo è galantuomo; ma il guaio è che non tutti gli uomini sono galantuomini.

Non vi curate della risposta di Mussolini perchè volete fatti e forse dimenticate che proprio quelli che fino adesso avete avuto dal coetaneo vostro Muzzolini.

Vi dò un consiglio: Non siate presuntuosi altrimenti dovreste cambiare epiteto al vostro circolo.

Frequentate, ragazzi la scuola e studiate, perchè mai si è studiato abbastanza; frequentate la chiesa e pregate e nella famiglia ubbidite.

Se vi rimane tempo svolgete questo tema: «Spesso ripetesi quel che ha detto Cristo; ma non così presto oprasi come Cristo ha operato!

Vi saluto e sono sempre a vostra disposizione.

De Gaetano

Da BUTTRIO
Le onoranze alla salma d'un eroe

Ci scrivono 17: — Dopo sei anni, è arrivata tra noi la spoglia mortale del soldato Bogaro Antonio caduto eroicamente in guerra, combattendo sul Faiti.

Per la circostanza, la popolazione con sensibile spontaneità d'animo espose il tricolore abbrunato accorrendo a recare fiori alla salma, che a cura della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista, era stata trasportata nella Chiesetta di S. Stefano, trasformata per l'occasione in camera ardente. Durante la notte, montarono la guardia d'onore i militi della Sezione.

Solenni riescirono le onoranze, alle quali presero parte: Il Sindaco cav. Antonio Todone con il Segretario Comunale e rappresentanza Municipale, il cav. Giacomo Tommasoni, il Segretario politico Danielis della locale Sezione del Fascio con numerosi fascisti, la Società Operaia di Buttrio con bandiera, le scolaresche del Comune con Insegnanti e bandiera ed un lungo stuolo di popolo.

Al Cimitero, dopo la benedizione, il Rev.mo Parroco don Miconi con accorte e sentite parole diede il saluto alla prima delle salme che viene al paese natio. A lui fece seguito il Sindaco che a nome del paese tutto e dei Combattenti, diede l'ultimo omaggio.

Da TRICESIMO
Solenni funebri

Ci scrivono 17: — Il co. Italico di Montegnacco, cittadino integro e probo, padre e marito amoroso, commerciante, industriale intraprendente ed onesto, è morto l'altro ieri dopo lunghe sofferenze. Oggi ebbero luogo i funerali che furono la testimonianza solenne della stima che godeva in tutto il circondario e del cordoglio con cui il popolo apprese la sua perdita. Autorità, cittadini di ogni ceto, da Tricesimo, Casacco e da Udine, un largo stuolo di signore, in lungo corteo seguivano il carro funebre che recava la bara per essere deposta nella tomba di famiglia a Cassacco.

Non facciamo nomi degli intervenuti per non incorrere in involontarie omissioni. Reggevano i cordoni gli amici più intimi del povero Estinto. Dietro la bara oltre ai fratelli, erano tutti i congiunti di Montegnacco, di Tricesimo, di S. Giorgio Nogaro e di Pozzuolo.

Valga la commovente e solidale manifestazione d'oggi ad alleviare un po' il dolore della vedova e dei figli troppo presto privati dal loro Capo.

Cose del Fascio

Con l'intervento del Delegato Federale Signor Arturo Ravazzolo, sabato sera ha avuto luogo l'assemblea del Fascio per la nomina del nuovo Direttorio, che riuscì composto dal dott. cav. Mario Asquini, Maestro Ronchi, Carnelutti, Steccati e Di Gaspero.

Il Direttorio si è quindi riunito ieri sera per la nomina del segretario politico, e venne eletto il dott. Asquini.

I fascisti hanno confermato i loro sentimenti di disciplina e di devozione al Capo del Governo e del Partito.

Da PORDENONE
Furto di pieno giorno

Ci scrivono 17: — Ieri verso le ore 13 i soliti ignoti mediante scasso della porta interna dei magazzini di proprietà dell'antica Ditta Tamai e C. poterono riuscire a penetrarsi, ed entrare con facilità nel negozio di chincaglierie sovrastante il Corso Vittorio Emanuele ed hanno scassinato la cassa, registratore con i suoi speciali arnesi, che rimasero illusi trovando le cassette vuote, e si accontentarono solo, di aprire uno sportello della vetrina di mostra esportando due rivoltelle ed altri piccoli oggetti. Il furto fu denunciato alle autorità locali; detto furto fu compiuto dalle ore una alle ore 2.

Un ciondolino d'oro

Il nostro concitadino Simoni Giovanni ieri nel corso Vittorio Emanuele rivenne un ciondolino d'oro. Chi lo avesse perduto rivolgersi al negozio ferramenta Simoni.

Adunata avanguardista per l'inaugurazione della fiamma del gruppo rionale di Torre.

Domenica 20 corrente mese con rito solenne e con l'intervento delle autorità politiche e militari del Fascismo gli avanguardisti di Torre inaugureranno la loro fiamma. Alla cerimonia parteciperanno tutte le sezioni della seconda zona delle avanguardie friulane.

Per l'occasione, il gruppo rionale di Torre ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Domenica 20 corr. con rito solenne gli Avanguardisti di Torre inaugureranno la loro fiamma, e per portare il saluto fraterno converranno le balde squadre degli Avanguardisti del Friuli occidentale. Accogliete con entusiasmo questi giovani, speranza d'Italia nostra e fate che per le vie di Torre sventoli radioso il Tricolore.

Per l'Italia, pel nostro movimento, eja! eja! eja! alalà!

Il Direttorio».

Ecco il Programma: Ore 10: Ammassamento delle squadre a Pordenone — Ore 11: Arrivo delle squadre in Torre — Ore 12: Rancio — Ore 14.30: Formazione del corteo alla Casa del Popolo. Consegna del gagliardetto. Discorso ufficiale — Ore 16.30: Rivista delle squadre.

Laurea

L'egregio signor Conte Vittorio Misturzi di Ronchi si è laureato in scienze sociali all'Istituto C. Alfieri di Firenze, con brillante votazione.

Al distinto neo dottore vadano le nostre fervide felicitazioni.

The danzanti

Anche il the danzante di domenica scorsa nella sala di danze moderne N.Ferrandi è riuscito ottimamente.

La direzione della scuola in considerazione del caldo è venuta nella determinazione di tenere il prossimo festino (che seguirà domenica) alle ore 20.30 e durerà fino alle 23.

Durante la settimana si susseguiranno le lezioni e le esercitazioni.

L'apertura dell'Estivo

Apprendiamo che probabilmente il 24 maggio verrà riaperto il Cinema Teatro Estivo in corso Vittorio Emanuele e che la stagione si inizierà con una eccellente compagnia di prosa veneziana.

Menzogne jugoslave sulla grotta di Postumia

Il giornale democratico di Lubiana «Slovenski Narod» reca in data 12 maggio il seguente velenoso trafiletto: «Gli Italiani e le grotte di Postumia». La nostra gente di Postumia ci racconta che negli ultimi tre anni gli italiani hanno devastato quasi la metà delle grotte di Postumia e che l'altra metà è stata devastata da altri elementi. Ciò che prima della disfatta austriaca si ammirava nelle grotte, e cioè stallatiti e parti importantissime della decorazione, è stato asportato dagli italiani portato a Roma nei Musei. Così le grotte sono per metà vuote e nessuno si cura di esse da quando esse sono in mano degli Italiani.

Il «Jutro» giornale radicale di Lubiana pubblica lo stesso giorno un altro trafiletto dal titolo: «Le Grotte di Postumia devastate», nel quale dice: «I visitatori delle grotte di rinomanza mondiale di Postumia raccontano che gli Italiani hanno in gran parte svaligiato e devastato questa meraviglia del mondo sotterraneo del Carso. Tutte le stalattite più belle ed incantevoli sono state asportate e mandate probabilmente ai Musei di Roma».

La contemporaneità delle due pubblicazioni manifesta la voluta tendenziosità della notizia che fa parte delle calunnie che sull'opera del nostro governo si fabbricano continuamente in Jugoslavia. Nessuno infatti ignora che non solo nemmeno una delle decorazioni naturali delle Grotte è stata toccata, ma che al contrario il governo Italiano ha fatto e fa per la rinascita di questo grandioso Monumento ciò che l'Austria non aveva mai pensato neppure di fare e che la coltura Jugoslava non sarebbe capace di fare. Il governo d'Italia ha speso per le riparazioni necessarie dopo l'abbandono forzato del tempo di guerra quasi mezzo milione e da tre anni il genio militare lavora per aprire comunicazioni artificiali che amplieranno la grotta di ben tre chilometri di gallerie di un fulgore di stalattiti e stalammiti mai più veduto. Anche una commissione composta di personalità tecniche è stata nominata dal governo e collabora attivamente alla reintegrazione ed al completamento turistico del fenomeno enorme ed unico.

La notizia ha poi un altro scopo: quello di impedire che i cittadini della Jugoslavia profittino delle feste del centenario della Grotta che si terranno il giorno 20 corr. per visitarla e quindi per ritrarne quella meravigliosa impressione che della grotta e della sua stupenda illuminazione e dei servizi annessi è inevitabile che essi ritraggano.

Corriere Goriziano

Il Municipio al Prefetto del Friuli

Ci scrivono 17: — Il Regio Commissario straordinario dei Comune cav. Fabiofi, a nome della città, ha inviato al nuovo prefetto del Friuli il seguente telegramma:

«Comune di Gorizia saluta in Lei nuovo capo provincia del Friuli con fede ed augurio che mediante sua autorevole opera le sorti della regione ascenderanno a sempre più alte fortune.

All'omaggio della città aggiungo il mio e quello del personale municipale».

Una lettera del Prefetto ai commercianti

La R. Prefettura del Friuli ha inviato alla Federazione Industriale e Commerciale del Goriziano in esito al la azione da questa svolta in merito alla assicurazione di malattie la seguente lettera:

«Sono lieto di comunicare a codesta on. Presidenza che per determinazione, competentemente rattificata, del commissario preposto alla sistemazione della Cassa Ammalati di Gorizia è stato possibile addivenire ad una diminuzione del 25 per cento dei contributi di assicurazione per malattie.

La determinazione suddetta accoglie, per quanto era possibile, la domanda presentata da codesta on. Federazione.

Orario di chiusura degli esercizi pubblici

Il Vice prefetto ha emanato una ordinanza con la quale viene regolato l'orario di chiusura degli esercizi pubblici a decorrere dal giorno 20 del corrente mese. Esercizi di I.a categoria alle ore 24, di II.a cat. alle orre 23, di III.a cat. alle ore 22. L'apertura per tutti sarà alle ore 6. L'orario anonimo di chiusura alle ore 24.

Spaccando legna

Tale Mungherli Francesco di anni 23 da Aiba, mentre stava spaccando legna si ferì gravemente al ginocchio destro.

Fu trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli ove dovrà rimanere qualche mese, salvo complicazioni.

Investimento

Ricorse alla Croce Verde per le cure del caso il bambino Bruno Cumar, di anni 4, abitante in via San Pietro n. 35, perchè, investito da un ciclista, riportò varie contusioni in più parti del corpo.

Un caso d'insolazione

Tale Olga Iangac, di anni 12, abitante a San Marco, mentre ieri l'altro si trovava in piazza de Amicis, fu colta da deliquio e cadde a terra. Fu subito soccorsa dai militi della Croce Verde e fatta visitare da un medico che dichiarò trattarsi di un caso d'insolazione.

Le solite farfalline

Alcuni agenti della locale Questura arrestarono tale Plaino Antonia, di Farra, di anni 23. E' stata messa a disposizione della autorità giudiziaria per....commercio clandestino o per atti di violenza ad organi della P. S.

Bevono sei e vogliono pagar quattro

Certi Benigno, Affarè e Cussetti, dell'udinese tutti e tre, entravano ieri nel bar di Corso Vittorio Emanuele gestito dal signor Vassura e consumarono in breve tempo sei bottiglie di birra. Quando si venne al conto i tre compagni non vollero riconoscere di aver bevuto le sei bottiglie ed offrirono il denaro corrispondente al prezzo di quattro bottiglie. Il Vassura naturalmente insistette sul pagamento di tutta la consumazione, ma i consumatori incominciarono ad inveire contro di lui o la sua signora con parole violente offensive e poco decenti.

Intervennero intanto i CC. RR. i quali, udita la storia, invitarono categoricamente i tre a pagare il loro conto, come voleva il proprietario del locale. Ma i tre compagni, tutt'altro che intimoriti da questo intervento, trattarono da ladri e truffatori anche i carabinieri, i quali, perduta la pazienza, scortarono agli arresti tutti e tre. A nulla giovò la loro resistenza, dovettero cedere alla forza.

Il lavoro degli ignoti

I soliti lavoratori delle tenebre, sempre ignoti, l'altra sera forzarono una porticina e penetrarono nel cortile del signor Pietro Gori, in via Camposanto. Riuscirono, indisturbati, a rubare 14 galline per un valore di 170 lire.

Il derubato sporse denunzia alle autorità di P. S.

Un rapinatore che tenta fuggire

Il rapinatore del povero Marc, tradotto come abbiamo scritto da Mestre, nell'uscire dalla stazione Meridionale dando uno spintone ai carabinieri che lo scortavano, riusciva a darsi alla fuga in direzione della via Aquileia. I militi lo rincorsero subito, e ad essi si unì un brigadiere della R. Guardia di Finanza, il quale estrasse la rivoltella e sparò qualche colpo in aria per intimorire il fuggente.

Dopo non poca fatica, i carabinieri riuscirono ad impadronirsi di nuovo dell'arrestato che fu tradotto alle locali carceri sotto più rigorosa sorveglianza.

Festa al Collegio «Principe Umberto»

Domenica 2 0maggio alle ore 19 questo Collegio sarà in festa per la inaugurazione della sua attività come istituto di educazione nazionale nella Venezia Giulia.

Per la circostanza vi saranno altre due cerimonie: la Benedizione della bandiera, che le Madri degli Allievi con gentile pensiero, hanno voluto donare al nuovo collegio e la consacrazione di un piccolo Viale della Rimembranza che manterrà vivi alla memoria i nomi di alcuni fra i goriziani caduti gloriosamente per la grandezza della Patria.

Concerto serale

Ogni sera si tiene nel delizioso giardino della pasticceria Giuliani in via Carducci uno scelto concerto sostenuto da una buona orchestrina. Il pubblico goriziano vi accorre seralmente molto numeroso.

51.o Esercizio. — Fondata nel 1873

Banca del Friuli

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4,000.000 — Riserva L. 2.000.000.—

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna - Gemona — GORIZIA - Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione generale al 30 aprile 1923

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa		L. 2,504,460.26
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 41,067,281.35	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 3,870,694.17	
		„ 44,957,975.52
Buoni del Tesoro ordinari		„ 41,680,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 10,825,715.50
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,408,245.12
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 803,254.10
Filiali - saldi debitori		„ 29,715,818.22
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		„ 42,270,484.34
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		„ 1.—
Beni immobili	L. 1,460,000.—	
Somma ammortizzata	„ 500,000.—	
		„ 960,000.—
		L. 176,075,404.07
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 20,095,418.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 29,518,805.84	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
		„ 50,674,224.14
		L. 226,749,628.21

CAPITALE SOCIALE

Voce		Totale
Capitale interamente versato		L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria		„ 2,000,000.—
		L. 6,000.000.—

PASSIVO

Voce		Totale
Depositi fiduc.ti contanti (a) Libretti di risparmio	L. 72,562,004.08	
(b) Conti correnti liberi	„ 13,498,648.23	
(c) Conti correnti speciali	„ 4,207,832.24	
		„ 90,268,484.55
Filiali — saldi creditori		„ 27,915,827.60
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 35,182,557.59
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 2,523,703.70
Azionisti per dividendi da esigere		„ 48,660.15
Fondo di previdenza del personale		„ 344,597.71
Chèques di nostri corrispondenti		„ 556,218.93
Assegni circolari		„ 2,857,065.94
Creditori diversi		„ 653,887.33
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 8,428,740.70
		L. 174,779,244.20
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20,095,418.30	
b) a Garanzia di operazioni	„ 29,518,805.84	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 610,000.—	
		„ 50,674,224.14
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		„ 1,296,159.87
		L. 226,749,628.21

Udine, 30 aprile 1923.

Il Sindaco F. Berthod — Il Presidente MORPURGO — Il Direttore G. Miotti.

Da GRADISCA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

C iscrivono 15: — Sabato scorso il Consiglio comunale si radunò in seduta straordinaria sotto la presidenza del sindaco cav. Marzza e prese le seguenti deliberazioni: Ratificò la deliberazione di udgenza presa dalla Giunta Comunale di contribuire con lire mille alla spesa del Padiglio, ne friulano alla Fiera Campionaria di Milano: approvò la proposta giuntale circa le pratiche da svolgersi in seguito alla decretata soppressione del Regio Istituto Magistrale Vittorio Emanuele III.; Deliberò di non assumere la manutenzione del ponte carrozzabile perchè costruito con materiale vecchio e di facilissimo deperimento, bensì di assumere semplicemente la sorveglianza ed il periodico inghiaiamento del ponte stesso: deliberò la introduzione di una tassa di lire venti per ogni quintale di carni macellate introdotte nel territorio del Comune: approvò la spesa di lire 5000 per la costruzione di un nuovo lavatoio nella località Saletto autorizzò la Giunta Comunale di stabilire i prezzi del calmiere sui generi di prima necessità e di variarli a seconda dei casi: autorizzò il sindaco a stare in giudizio contro le persone morose al pagamento degli affitti per le terre comunali e di altri tributi: approvò una nuova tariffa per la pesa pubblica comunale ; deliberò di chiedere alla autorità competente lo esonero dall'obbligo di assicurare presso la Cassa Ammalati gli addetti comunali assumendo il Comune a proprio carico tutti gli obblighi legali spettanti in caso di malattia alla Cassa Ammalati: deliberò di aprire un nuovo concorso per il conferimento della graziali della Fondazione Toppo-Wassermann e cioè per una graziale per l'anno 1921 e per due graziali dall'anno 1922: nominò a revisori dei conti i consiglieri Furlan, Gaspardo e Vergna.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE.

Un omicidio a Dogna

Presidente: cav. Dolci — P. M.: Avv. Sorrentino — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Cappellari Valentino fu Andrea di anni 42 e la di lui moglie Pittino Teresa fu Valentino, di anni 34, entrambi di Dogna, detenuti imputati: il PRIMO di avere il 22 gennaio 1920 in Plezziche di Dogna a fine di uccidere e con premeditazione, con un colpo di fucile cagionata la morte di Cecon Carlo; la SECONDA di concorso nell'omicidio per aver determinato il Cappellaro a commetterlo.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Gomirato e Nais.

Il fatto

Fra i coniugi Cappellaro e la Cecon esistevano vecchi rancori. Il Cecon abitava vicino ai due coniugi e sempre venliva a parole con loro, specialmente con la moglie, con la quale aveva avuto relazioni prima che essa conoscesse il Cappellaro.

In un giorno del 1919 il Cecon, stando all'osteria mostrò una rivoltella e disse che con quella avrebbe ucciso, prima che finisse l'anno, una persona. Il Cappellaro ebbe l'impressione che quella persona doveva essere lui. La moglie lo spronò allora al prevenirlo e a uccidere senz'altro il Cecon.

Il Cappellaro poi uccise il Cecon nel bosco di Plezzzziche di Dogna il 22 gennaio 1920.

Il cadavere dell'ucciso fu trovato dopo due giorni. Molti sospettavano che l'uccisore fosse il Cappellaro, ma non vi era alcuna prova.

Dell'ucciso si avevano cattivissime informazioni; era un uomo violento. Dicevasi che in Rumenia aveva commesso un omicidio.

Per più di due anni gli autori del delitto non vennero molestati, ma le indagini dei RR. CC. e alcune lttere anonime pervenute ai Carabinieri di Chiusaforte e alla Sottoprefettura di Tolmezzo, condussero nel maggio dell'anno scorso all'arresto dei coniugi Cappellaro. Un gravissimo indizio furono alcune espressioni della Maria De Luca, che si trovava in servizio del padre del Cappellaro. Essa rivelò che il Cappellaro, mostrandosi pentito e addolorato, aveva detto di avere «fallato» pr colpa della moglie.

Il Cappellaro in istruttoria dapprima si rese negativo, ma confessò poi di avere ucciso il Cecon, istigato dalla moglie, e mantenne queste sue asserzioni anche in un drammatico confronto con la stessa.

La Pittino in istruttoria si mantenne sempre negativa.

L'interrogatorio dei due accusati

Ieri mattina l'udienza si aprì poco prima delle 10.

CAPPELLARO VALENTINO, è il vero tipo di abitante della montagna e veste alla montanara, parla abbastanza speditamente. Egli conferma quanto depose in istruttoria, aggiungendo qualche altro particolare.

Era tanto seccato dalle suggestioni della moglie che un giorno la cacciò di casa; ma trascorsi due giorni la donna ritornò sotto il tetto maritale.

A scopo di lavoro il Cappellaro stette assente qualche tempo e ritornò a casa negli ultimi giorni del 1919.

Nella mattina del 22 gennaio 1920, la moglie, portandogli il caffè in bottega, gli disse che il Cecon era passato in quel momento, diretto a far legna nel bosco. E mentre lo salutava per ritornare a casa, aggiunse che il giorno prima il Cecon l'aveva fermata pronunciando delle gravi minaccie contro di lei, volendo possederla.... Il Cappellaro prese una doppietta carica, appesa al muro e si recò nel bosco ad attendere il Cecon.

Dopo pochi minuti comparve il Cecon, egli sparò e la vittima cadde fulminata. Compiuto l'omicidio, rincasò e non disse nulla a nessuno, nemmeno alla moglie. Due giorni dopo il cadavere venne scoperto, la moglie si mostrò contenta e non lo tormentò più.

L'accusato risponde poi ad alcune domande rivoltegli dalle parti.

PITTINO TERESA moglie del precedente. In istruttoria non volle mai ammettere nulla. In uno degli ultimi interrogatori depose che otto giorni prima del fatto, il Cecon era venuto da lei e voleva che fuggisse con lui. (La Pittino aveva ammesso che in passato era stata in relazioni col Cecon). Sarebbe ritornato fra otto giorni e se essa non avesse acconsentito, il Cecon avrebbe ucciso i due coniugi. Quando stavano per scadere gli 8 giorni, narrò al marito quanto le era successo e poi se ne andò. Quando seppe che il Cecon era stato ucciso, comprese che il colpo l'aveva fatto il marito; ne fu soddisfatta ma non parlò.

Nell'udienza di ieri confermò questo racconto, aggiungendo che il Cecon le aveva strappato i capelli, ed essa tacque per vergogna.

L'accusata non vuol dire che istigò il marito ad uccidere il Cecon, ma inveisce contro quest'ultimo e lascia capire che l'istigatrice fu propria lei.

CECON FRANCESCO, padre dello ucciso, parte lesa. Dice che il figlio gli diceva che la Pittino sempre lo seccava; prima di divenire moglie del Cappellaro, voleva che la sposasse; ma egli si era rifiutato perchè la Pittino aveva dei figli. Dice ancora di aver sentito a dire dalla De Luca, che da tre anni abita con lui, che il Cappellaro era pentito di avere commesso un «fallo» ad istigazione della moglie.

DE LUCA MARIA è... serva in casa del vecchio Cecon. Ripete quanto è riferito più sopra del Cappellaro che si era dimostrato pentito e addolorato, ecc.

L'udienza interrotta a mezzogiorno, viene ripresa alle 15.

Il processo rinviato

Nell'udienza pomeridiana vennero esauriti i testi, e quindi, in seguito ad istanza dell'avvocato Gomirato, difensore della Pittino, la discussione della causa fu rimandata alle ore 14 di lunedì 21 mese corrente.

L'avv. Gomirato, difensore d'ufficio, aveva chiesto il rinvio già alla mattina, ma il Presidente respinse la domanda, che, rinnovata nell'udienza pomeridiana, fu accolta.

CRONACA CITTADINA

Il prefetto del Friuli a Roma

Il colloquio col presidente del Consiglio

Abbiamo da Roma 17:

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'avv. Piero Pisenti Prefetto del Friuli reduce dall'avere svolto in Francia una missione politica affidatagli dal capo del governo. L'avv Pisenti ha esposto al Presidente del Consiglio la situazione delle nostre colonie di emigranti del Nord-Est della Francia riservandosi di presentare una più dettagliata relazione scritta che verrà poi fra giorni esaminata in ulteriore incontro fra il Presidente del consiglio ed il prefetto del Friuli.

Questi è partito in giornata per prendere possesso del suo nuovo ufficio. Il Prefetto sarà a Udine questa sera alle ore sette. A riceverlo alla stazione si recherà il vice prefetto cav Lops e i membri della Commissione Reale, il Questore, le autorità, i dirigenti fascisti e la Milizia udinese col console comm. Luigi Russo e gli ufficiali.

Deferiti al Tribunale Militare

La «Stefani» ci comunica da Roma, 17 notte:

Ieri dopo avere conferito con il capo di Stato Maggiore della sesta zona e con il comandante della legione Tagliamento, il generale Italo Balbo ha provveduto perchè siano deferiti al Tribunale Militare di Trieste i militi che occupando il comando di legione di Udine sono incorsi nel reato di insubordinazione.

Grande accademia

di Ginnastica e Scherma al Sociale

Grande è la aspettativa per il trattenimento sportivo che avrà luogo domani sera al teatro Sociale, organizzato dalla A. S. U.

Di grande effetto saranno gli esercizi ginnastici eseguiti dalle tre squadre: allievi, allieve e soci.

Per la scherma, oltre agli assalti preannunziati nel programma ed oltre a rivedere sulla pedana il valentissimo maestro Biaggini ed il nostro campione cav. Alessandro del Torso, ed oltre al forte fiorettista Umberto Magistris, rivedremo il valoroso colonnello Diana che è stato una delle maggiori glorie schermistiche italiane; l'eccellente maestro Alessandro Pirola ed il maggiore Nicola Tomeo già campione militare italiano assoluto di sciabola.

I pochi posti tuttora disponibili si possono prenotare al camerino del Teatro.

Negli intervalli suonerà la banda del 2.o Fanteria, gentilmente concessa.

L'inauguraz. della bandiera

del Collegio Uccellis

Domenica prossima, 20 corrente alle ore 17 avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Collegio Femminile Uccellis.

Alla cerimonia solenne interverranno tutte le autorità civili e militari della città, nonchè le rappresentanze delle istituzioni patriottiche e delle scuole con i loro vessilli.

La bandiera sarà benedetta da S. E. l'Arcivescovo e fungeranno da madrine la Sig. Anna Visentin Feruglio, presidente delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, e la sig. Adele Broili, madre di altro eroico caduto.

La Presidenza dell'Istituto invita alla cerimonia tutte le antiche allieve del Collegio alle quali per mancanza di conoscenza del loro domicilio, è impossibile recapitare l'invito personale.

Conferenza agraria

Ieri alle ore 14 nella sala del Cinema-Teatro Moderno, gentilmente concessa, fu tenuta una conferenza di propaganda a favore della concimazione chimica e specialmente di quella potassica della quale i nostri terreni hanno tanto bisogno.

Il prof. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura locale presentò al folto uditorio il dottor Roberto Mariani direttore dell'Ufficio Esperienze e a spiegare la quale si prese lucida esposizione fece conoscere la importanza del problema della concimazione interessando vivamente l'uditorio.

Seguì poi lo svolgimento di una film illustrata che fu interessantissima e a spiegare a quale si prestò sempre il prof. Mariani che alla chiusa del suo dire fu accolto da prolungati applausi.

Alla Commiss. per gli affitti

La trattazione dei ricorsi

(Continuazione dell'elenco delle conciliazioni ottenute nella seduta di mercoledì 16 corrente).

Amministrazione delle Ferrovie dello Stato contro Eredi Franzolini Angelo. Conciliati: Proroga a tutto giugno 1924 e affitto di L. 115 mensili.

— Ferrovie dello Stato contro Angelo Plaino: Si addiviene alla conciliazione. L'affittanza è prorogata nei termini di legge e l'affitto resta fissato in L. 80 mensili a decorrere dal 1. luglio 1923.

Ferrovia dello Stato contro Del Gobbo Antonio. Proroga a 30 giugno 1924 col fitto di L. 450 mensili.

— Dubini Massimiliano contro Ferrovie dello Stato. L'inquilino resterà nell'alloggio a tutto dicembre 1923 con l'affitto mensile di L. 40.

— Florit Ciro contro Deciani co. Antonio. Le parti si conciliano con la proroga di legge e con l'affitto mensile di L. 150.

— Mantelli Antonio contro Valentino Petruzzi. Le parti si conciliano: l'inquilino resterà nella casa a tutto ottobre 1923 con il fitto attuale.

— Ferrovie dello Stato contro Italica Rossini-Cucchini — Franzolini Vincenzo e Rizzi Maria ved. Franzolini. Su richiesta delle parti la Commissione fissa un accesso nei locali che la Direzione delle Ferrovie tiene in affitto.

— Ferrovie dello Stato contro marchese Corrado Mangilli. Prorogata la affittanza a tutto giugno 1924.

—o—

Ha poi pronunciato le seguenti sentenze:

Avv. Camillo Pampanini contro il co.: Antonio Orgnani. La Commissione accorda la proroga dell'affittanza a tutto giugno 1924 con il fitto mensile di L. 125 a partire dal 1. luglio 1923.

— Pietro Azzano contro Fabris Massimiliano, concessa la proroga di legge con l'affitto mensile di L. 37 a decorrere dal 1. giugno 1923.

— Cosattini Angelo contro Fantoni cav. Pietro. La Commissione concede la proroga della locazione a tutto giugno 1924 con l'affitto mensile invariato.

La Cucina popolare e la Scuola e Famiglia

Il Presidente della «Cucina Popolare» ha ricevuto la seguente lettera:

«Mi è gradito comunicare alla S. V. Ill.ma che l'assemblea dei soci di «Scuola e Famiglia» nella sua ultima adunanza ha votato un plauso a codesta benemerita Istituzione per il modo veramente lodevole con cui da vari anni disimpegna il servizio della fornitura della minestra agli alunni di questo Educatorio.

«Al voto dell'Assemblea unisco la espressione dei miei sentimenti di riconoscenza.

Con deferente ossequio.

Il Presidente: D. PECILE»

La «Cucina Popolare» ringrazia

La benemerita Ditta Luigi Moretti, anche quest'anno si è offerta di fornire gratuitamente, durante la stagione estiva, il ghiaccio occorrente a questa «Cucina Popolare».

La Direzione dell'Istituzione sentitamente ringrazia unitamente alle Ditte Ridomi e Dormisch che esse pure si sono offerte per detta fornitura, in turno colle fabbriche di ghiaccio.

Beneficenza in morte di Maria Marinatto

Per onorare la memoria della sventurata giovinetta hanno versato:

La Famiglia ai poveri della Parrocchia del S. S. Redentore in buoni della cucina Popolare lire 200 — al Rifugio Bambin Gesù lire 100 — al Circolo Femminile «Lux in Tenebris» 100 — Alle dame di Carità 100 — i fratelli Cirillo, Aurelio e Attilio:

Ai poveri della parocchia del Redentore in buoni della cucina Popolare lire 100 — Al Circolo Femminile «Lux in Tenebris» lire 100 — Alle dame di Carità 150 — All'Asilo della Immacolata 50 — Al Ricreatorio Festivo Udinese 50.

Lo zio Sgoifo don Pietro: All'Asilo Infantile di Colloredo di Prato L. 25 Al Circolo femminile «Lux in Tenebris» lire 25.

I cugini Francesco ed Elia Marinatto di Sesto al Reghena: Agli Orfani di guerra lire 20 — Alle Scuole Professionali femminili lire 20.

Assemblea della Sezione Arditi d'Italia

Si porta a conoscenza di tutti gli Arditi inscritti alla Sezione di Udine, che sabato 19 corr. mese alle ore 20.30 presso la sede Sociale (Casa del Combattente), avrà luogo la assemblea dei soci per comunicazioni varie e per la partecipazione della Sezione alla cerimonia di Redipuglia che avrà luogo il 24 maggio pross. venturo.

Si pregano i soci a non mancare.

Teatrino della Palestra

Domenica 20 corrente alle ore 21 il Coro udinese diretto dal maestro Cremaschi darà una esecuzione straordinaria di canti e villotte friulane ripetendo il programma che ebbe accoglienze così eccezionalmente calorose a Trieste.

I prezzi saranno i soliti con la pur solita riduzione ai soci della Filologica.

Per il trasporto di fronde e fiori

La Direzione del tram Udine-Tricesimo avverte che il giorno 18 corrente un apposito carro piatto per il trasporto di fronde verdi sarà attaccato al tram in partenza da Tricesimo alle ore 16.30 che arriva a P. Gemona alle ore 17.

Analogamente avverrà anche il giorno 22 corrente per i fiori.

Banda cittadina

Ecco il Programma che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno di Venerdì 18 maggio 1923 dalle ore 21 alle ore 22.30 in Piazza Vittorio Em.:

Wagner. Marcia Tannhauser — Mascagni M. Andante e Minuetto — Ponchielli. Fantasia «Gioconda» — Massenet. Scene Pittoresche — Mozart. Ouverture «Flauto Magico».

Università popolare

Questa sera il dottor F. Taddei terrà la annunciata conferenza sul tema: «Il tetano».

Martedì 22 corrente il prof. cav. Brusin parlerà su: «Aquileia romana» (con proiezioni).

Beneficenza

L'on. Consiglio direttivo della Cooperativa Friulana di Consumo, in esecuzione ai deliberati dell'Assemblea Generale ordinaria, elargì a «Scuola e Famiglia» la somma di L. 200.

I preposti alla benefica Istituzione porgono i più sentiti ringraziamenti.

In morte della compianta signorina Maria Marinatto il signor Augusto Sarti offre lire 10 alle Orfanelle di via Rivis n. 17 ed in morte della stessa la signora Petti ed Enrico offrono lire 5.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Fagioli e pasta — Pesce o Vitello tonnato con contorno.

Sera: Risotto alla friulana — Cotechino fasciato con contorno.

CINEMA EDEN

Questa sera si rappresenta la commedia brillante avventurosa MISS DOLLARS, 4 atti comicissimi. Due ore di ilarità.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 17. — (per telegrafo) Francia 136.80 — Svizzera 370,50 — Londra 95,20 — New York 20.575 — Berlino 0.04625 — Vienna 0,028 — Belgio 119,75 — Praga 61.50.

Trieste

TRIESTE, 17. — (per telegrafo) Francia 136.50 — Svizzera 368 — Londra 95 — New York 20.475 — Berlino 0.044 — Vienna 0,0285 — Belgio 117 — Praga 61.30.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 81.85

Consolidato 5 per cento 89.07.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca Italia 1618 — Banca Commerciale 938 — Credito Italiano ... Banca di Roma 90.

Orario ferroviario

LINEA UDINE TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.35 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»